

Chen Ping, il supermanager cinese tra Università e teatro Regio

Funzionario di alto livello gestisce gli scambi in corso da tempo tra l'ente lirico torinese e l'Opera di Pechino

JACOPO RICCA

LA CINA è vicina. Almeno a Torino e al suo mondo culturale, dagli atenei al Regio. Ieri l'Università di Torino ha conferito la laurea honoris causa in Lingue al presidente del National Centre for the Performing Arts di Pechino, Chen Ping. A celebrarlo il rettore Gianmaria Ajani, che sui rapporti con la Cina ha investito molto dall'inizio del suo mandato e ha stretto accordi con una della massime istituzioni accademiche del Paese, la East China Normal University di Shanghai, per aprire un ufficio che possa attrarre fondi per la ricerca in Piemonte: «Collaboriamo con altre istituzioni torinesi, come il Conservatorio e l'Accademia Albertina, per attrarre studenti dall'Estremo Oriente, ma anche per preparare i nostri allievi ad affrontare il mondo

accademico e il mercato del lavoro della Cina» spiega Ajani.

La scelta di insignire Chen Ping, che è già stato nominato commendatore della Repubblica italiana, della laurea in Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa è stata a lungo caldeggiata da Stefania Stafutti, docente dell'ateneo torinese e fino a pochi mesi fa direttrice dell'istituto di Cultura italiana a Pechino. Funzionario di altissimo livello della Repubblica Popolare, Ping è anche uno dei più strenui sostenitori della diffusione della musica classica, e della lirica in particolare, nella cultura cinese. La sua collaborazione con il teatro Regio ha portato alla prima coproduzione con l'Opera di Pechino: la versione del Sansone e Dalila di Camille Saint-Saëns, in cartellone questo novembre. E l'orizzonte della partnership si allargherà: «Stiamo ragionando su alcuni titoli da produrre assieme per la stagione 2020 - racconta il sovrintendente del Teatro Regio Walter Vergnano - Collaborare è molto importante perché ci ha permesso di

portare in Cina delle nostre produzioni». Sin dalla fondazione nel 2008 il centro guidato da Ping ha guardato all'Italia, realizzando una ventina di opere, dalla Turandot all'Aida e sono più di 150 i professionisti italiani che ogni anno lavorano a Pechino. Alcuni di loro erano nell'aula magna della Cavallerizza Reale proprio per salutare il presidente: «Questa laurea è un grande onore, ma un momento come questo è anche il simbolo di un percorso che instaura nuovi rapporti con l'Italia».



Il rettore Ajani consegna la laurea ad honorem a Chen Ping



Peso: 21%